

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

4

# L'ASSEDIO DI LEIDA

MELODRAMMA TRAGICO

IN UN PROLOGO E TRE ATTI

DI

**DOMENICO BOLOGNESE**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

**ERRICO PETRELLA**

Da rappresentarsi

**NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA**

la Quaresima 1856.



**MILANO**

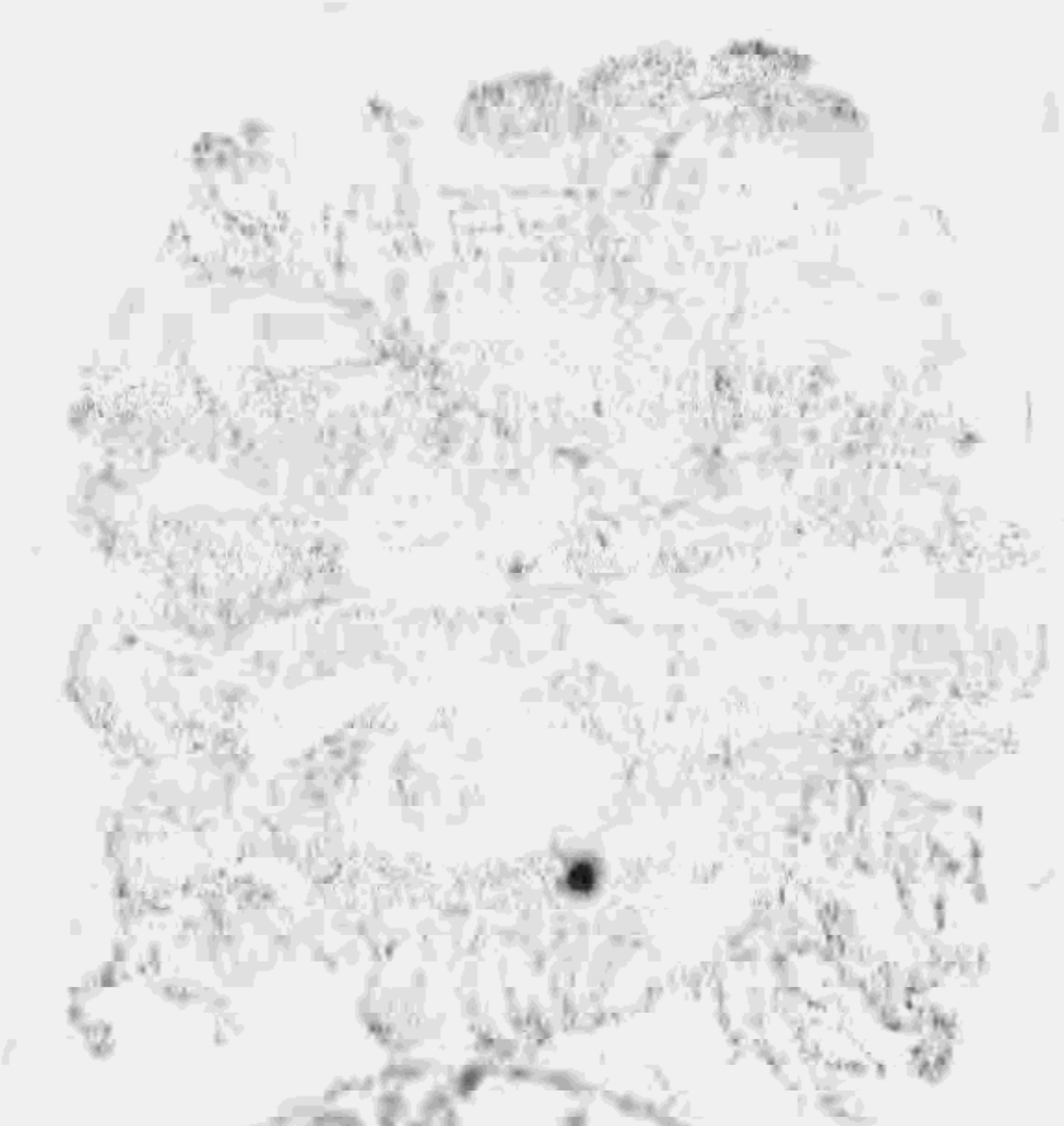
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

LIBRETTO DI LUCCA

FRANCESCO LUCCA

LIBRETTO DI LUCCA

Essendo il presente Libretto di esclusiva proprietà dell'Editore signor **FRANCESCO LUCCA**, restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso, senza averne ottenuta la permissione dal succitato Editore Proprietario.



FRANCESCO LUCCA

# ARGOMENTO

I Leidesi per rimettere in trono il legittimo lor signore il principe d'Orange, scacciano il presidio Spagnuolo da Leida, salvando il Duce nominato Valdes, il quale amava riamato una nobile donna di quella città a nome Elnava. Scorsi intanto pochi mesi, gli Spagnuoli sotto gli ordini dello stesso Valdes ritornano a cinger d'assedio Leida, stremandola di viveri e riducendola pressochè alla disperazione. Eppoi in un consiglio di guerra tenuto dagli assediati si escogitò un mezzo per distruggere l'esercito e liberare la terra minacciata. Ma per venire a capo di ciò v'era d'uopo di qualche tempo, mentre prossimo era l'assalto, ed il popolo minacciava la vita del padre di Elnava, governatore di Leida, se non cedeva ai patti offerti dal nemico. In tale stato di cose la forte donna posponendo l'amore alla salvezza del padre e dei suoi concittadini cercò di ottenere dall'amante il tempo, la mercè del quale avrebbesi potuto trionfar de' nemici. Come ciò conseguivasi e la miserevol fine di Elnava, formerà la principal parte del presente lavoro; il cui soggetto è stato tolto dal noto dramma di Michele Cuciniello portante lo stesso titolo.

**ARGOMENTO**

L'Europa per rinchiuder in segno di pace il  
signore il principe d'Orange, scendeva il mare  
quello da Leida. secondo il Reame nazionale. U  
il quale con un vincente non nobilita donno di quello  
città e nome Elona. Scelto intanto pochi  
Spagnuoli sotto gli ordini dello stesso Reale  
tutto se ripartì il assedio della città. Il  
e l'educazione pubblica alla disposizione. Dopo  
un consiglio di guerra fatto dagli generali se  
glio un mezzo per distruggere l'assedio e  
tutto rinchiuder. Ma per venire a capo di ciò  
il capo di qualche tempo, mentre passava era l'us  
sotto ed il popolo rinchiuder in città del padre di  
Elona, governatore di Leida, se non vedeva un  
offerte del nemico. La tale stato di  
proporrendo l'amore alla salute del padre e del suo  
colleghi non era di ottenere dall' nemico il tempo  
ancora del padre a renderlo prima trionfar de  
Come non conseguire e la miseresol fine di Elona  
formare la principat parte del presente lavoro: il cui  
soggetto è stato tolto dal nota drammi di Michele Cas  
titolo perduto in questo titolo.

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

**Fiamminghi.**

GIOVANNI DUSI, governatore  
di Leida e padre di . . . Sig.

ELNAVA . . . . . Sig.<sup>a</sup>

ARMANDO BOASOT, duce delle  
milizie Leidesi . . . . . Sig.

ANNA damigella d'Elnava. . . Sig.<sup>a</sup>

**Spagnuoli.**

VALDES, maestro di campo . Sig.

DIEGO de GUIBO, Commissario Sig.

INIGO, capitano . . . . . Sig.

RAMIRO . . . . . Sig.

Ufficiali, Soldati Fiamminghi, Spagnuoli ed Italiani.

Amiche di Elnava

Vivandiere del campo spagnuolo, Coriffee, ecc.

*La scena è in Leida e sue vicinanze.*

L'epoca il 1574.

*N. B. Alcuni versi si omettono per brevità.*

P R O L O G O

SCENA PRIMA.

Sala remota nel palazzo di Dusi. — Di prospetto è la porta d'ingresso; ad un lato un'altra porta che dà agli appartamenti ed al lato opposto un balcone. — Alcune lampade rischiarano la scena.

Alcuni Leidesi sono già di scolta presso l'uscio d'ingresso, altri avvolti nei mantelli si mostrano in fondo.

I PRIMI *Leida, vendetta!*

ALTRI

*Costanza e fede!*

*(aprono i mantelli e si riconoscono)*

TUTTI

*Moviam guardinghi, furtivo il piede.*

*Ora bramata, vieni, t'affretta!*

*(Dusi dalla porta laterale ed altri dal fondo)*

*Costanza e fede!*

I PRIMI

*Leida e vendetta!*

DUSI

*Son pronti i veli e le bandiere*

*Che nel silenzio Elnava fe'!*

CORO

*Elnava è il genio di nostre schiere*

*Alma più nobile di lei non v'è!*

*(s'aggruppano fra loro)*

*Chiuso ognor l'arcano sia*

*Nel pensier che il concepia*

*Si r avvolga, si nasconda*

*Nella notte che il seconda;*

*Ma lontano il sol non parmi*

*Che la luce apporterà*

*Nel gran dì che Leida in armi*

*I nemici abatterà.*

## SCENA II.

**Armando Boasot** e detti.

ARM. (dal fondo) *Costanza e fede!*

GLI ALTRI

*Leida e vendetta!*

TUTTI Ora bramata, vieni t' affretta

E Leida alfine trionferà.

ARM. O miei dilette udite... udite: io vengo

Dal nostro prence, il sir d' Orange...

CORO e DUSI *E vuole?...*

ARM. Che sia l'opra compiuta al nuovo sole.

CORO Oh gioia, oh lieto annunzio!

ARM. *In questa notte*

Al suon dell' ora sesta, assaliremo

L' esercito di Spagna,

E l' antico signor fia che per noi

Rieda sul trono alfin degli avi suoi.

DUSI Il ciel ne arrida

ARM. Generoso il prence

L' ardua scelta del duce a noi commette

DUSI e CORO Armando Boasot è il duce!

ARM. *Io stesso!*

DUSI e CORO Secura ogni alma fia che a te s' affidi...

ARM. Trepidante son' io...

CORO e DUSI Boasot decidi!

ARM. (tirando in disparte Giovanni Dusi)

Dimmi vuoi tu che un tanto incarco accetti?

DUSI Se il vuoi l' anelo, Armando!

ARM. Ebben la man d' Elnava or mi prometti!

D' un gentil soavè incanto

Ella apparmi redimita:

Il suo sguardo altero e santo

È una stella al ciel rapita

Se adorarla a me fia dato

Se ispirarmi in lei potrò

Al suo piè sarò beato

E pugnando eroe sarò.

DUSI Sempre in cima a' miei pensieri  
Fosti, Armando, e tal sarai  
S' ella assente a' tuoi voleri  
Tu mio figlio addiverai.

ARM. Dolce speme!

DUSI (presentando Boasot ai compagni) Or ecco il duce...

CORO Viva Armando, al prode onor!

ARM. Splende all' alma eterea luce

Di me stesso io son maggior.

A te consacro, terra diletta

Questo mio brando, questo mio cor:

Sarà sicura la tua vendetta

Se ognun divampa del mio furor.

(E poi nel riedere fra tuoi guerrieri

Lieti al sorriso della beltà

Forse la vergine de' miei pensieri

Per me d' amore palpiterà.)

DUSI e CORO

Corriam, corriamo, col nostro acciar,

Col nostro sangue Leida a salvar!

(si stringono la mano e si dividono. Dopo qualche istante nel quale la scena è rimasta vuota, vien fuori Elnava, dalle stanze laterali: essa va spesso a guardare ansiosa al balcone)

## S C E N A III.

**Elnava** sola.

Notte funesta e desiata!... Oh quanti

Palpiti desti nel mio sen! Salvarlo

Potessi almeno e rivederlo... Elnava

Che parli! Mentre tutti ardon di sdegno

Tu sol con voti infami

Salvi il duce nemico, il salvi e l' ami!

Ma no, mio padre gli spediva un messo

E s' ei non vien... se nel conflitto muore!

Da quanti affetti ho lacerato il core...

*Elnava*

Pietoso cielo, tu puoi soltanto  
 Scemar la piena del mio dolor  
 Su questo ciglio stanco di pianto  
 Volgi uno sguardo consolator.  
 Smania crudele mi strazia l'alma  
 Fera tempesta mi freme in sen  
 Se non m'è dato trovar più calma,  
 Deh nella tomba ch'io posi almen.

(guarda dal balcone)

Non m'inganno! Lontano, lontano  
 Già lo veggo sul noto destrier  
 Passa il ponte... si caccia sul piano...  
 Egli è desso... egli è desso... oh piacer!  
 Con sì possenti battiti  
 Non palpitarmi o core:  
 Non può, non può quest'anima  
 Frenar cotanto amore.  
 Solo nel tuo sembiante  
 Pace il mio core avrà  
 Questo supremo istante  
 Vita per me sarà.  
 Valdes! Ei giunge!

## S C E N A IV.

Valdes e detta.

VAL. (correndo ad abbracciarla)

M'è dato alfin di rivederti Elnava!

ELN. (andandogli incontro con egual tenerezza)

Sempre, ah sempre al mio fianco!

VAL.

È un tal momento

Il solo ben nel mio crudel tormento!

ELN. Che non oda mio padre...

VAL.

A che m'appella

In queste soglie? Ah se potessi alfine

Svelargli il nostro amor.

ELN.

Taci, ei qui viene...

Tempo non è di vani accenti omai.

## S C E N A V.

Dusi e detti.

DUSI (rapidamente a Valdes)

Tempo è sol di salvarti, e tu m'udrai!

VAL. Quai detti!...

DUSI Un'amistà più che fraterna

Per te mi parla. In questa notte istessa,

D'un moto solo, la cittade insorge

Contro il presidio della Spagna...

VAL.

Oh cielo!

Suo duce io sono e là morire anelo. (per andare)

ELN. Ti ferma, invan tu corri.

DUSI (lo prende per mano)

»Ascolta! Ovunque

»Scorron di Delfte e Gouda armate genti

»Dalla festa qui tratte.

ELN.

Immensi sono

I tuoi nemici...

VAL.

Io vuo' pugnar co' miei.

DUSI Tu più nol puoi, mio prigionier qui sei.

VAL. (ponendo mano all'elsa)

A forza allor...

ELN.

Valdes!

VAL. (per uscire)

Più nulla ascolto...

VOCI DI DENTRO

Dusi, vieni...

DUSI

Son dessi...

VAL.

Oh mio furore!

ARM e VOCI INTERNE

Dusi!...

VAL.

Morrò, ma salverò l'onore!

## SCENA VI.

Da una parte **Anna** colle amiche d'Elnava con veli e ciarpe,  
dall'altra **Armando** coi **Leidesi** e detti.

**ANNA e DONNE**

Pei guerrieri, le ciarpe rechiamo.

**ARM.** (dal fondo)

**Dusi...**

Qual'indugio è mai questo. (accostandosi)

**Un ispano!**

**VAL.** (con dignità)

Anzi il duce...

**ARM. ANNA e CORI**

Traditi noi siamo.

**DUSI**

Io tradirvi... in me tanta viltà!

Prigionier qui rimanga...

**CORO**

No... invano...

**ARM.**

Pera, pera!...

**ELN.** (cadendo ai piedi di Boasot)

Ah ch' io l' amo!... Pietà!

(sorpresa generale)

**ARM.** (con disdegno ad Elnava)

Donna, hai tu di tanto affetto

Un guerriero ispano amato!

Gronda sangue il cor nel petto

Da' tuoi detti lacerato.

Un' idea di paradiso

Io m' avea nel tuo semblante;

Sciagurata, un solo istante

Nell' inferno mi cacciò.

**ELN.**

Se lo uccidi, ah! t' assecura,

La mia vita involi ancor;

D' una fiamma ardente e pura

Il mio cor quell' uomo adora.

Ei qui venne confidando

Nell' onor de' suoi nemici;

Ricadrà quel sangue, o Armando,

Sopra il vil che lo versò.

**VAL.**

(A quei detti alteri, insani,  
Scoppia l' ira, obbligo l' amore,  
Cento furie a brani a brani  
A squarciar mi stanno il core.)

**DUSI**

(Ella amar chi nacque ibèro!  
E serbar l' anela in vita...  
L' amistà, la fe' tradita  
Grida sangue e sangue io vuò!  
Il dover, l' onore ispano  
Par che tutto in me confidi;  
Il periglio de' miei fidi  
Ogni fibbra m' agghiacciò.)

**ANNA, CORO e ARM.**

Egli è il ciel che a noi lo tragge

E soccomba alla sua sorte;

Nol sottragga dalla morte

Un' inutile pietà.

Morte, morte!...

**ARM.**

(Ei m' è rivale!)

Ferma, o Leida, il colpo arresta... (ai Leidesi)

Va, ti salva, (a Valdes) a noi non cale

Se il nemico fia maggior.

**VAL.**

(Oh mia rabbia!)

**ELN.**

(commossa)

**Armando!**

**ARM.**

(con dignità)

**È questa**

La vendetta del mio cor.

**ARM., DUSI e CORI**

Esci, vanne, al campo, al campo!

Fia de' prodi la vittoria,

Nel mirar del brando il lampo

L' alma mia più fren non ha.

Fiandra o Spagna! morte e gloria!

Questo grido echeggerà.



VAL. Vili! ancor non esultate  
Io vi sfido a estrema guerra:  
Questo brando che sprezzate  
In mia man ferir saprà.

ELN. (a Val.) Cedi, cedi, al fato rio  
A quest' alma palpitante;  
Deh, cessate, o il sangue mio  
Olocausto al ciel sarà.

TUTTI Fiandra - Spagna - gloria - morte!  
Questo grido echeggerà.

(Valdes corre ai suoi: le donne danno le ciarpe ai soldati;  
Elnava consegna ad Armando la bandiera di Leida: indi  
tutti s'abbracciano e vanno a combattere)

FINE DEL PROLOGO.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Magnifica sala nel palazzo di città, ove abita Giovanni Dusi governatore di Leida. Ricchi gli arredi, grave l'architettura. Due porte laterali, una che mette negli appartamenti, l'altra all'ingresso. Portiere di velluto scendono avanti di esse. In fondo s'apre un gran balcone dal quale scorgesi poco lontano un tempio. Ad un lato, tavolo coperto di velluto, con l'occorrente per iscrivere e sedie in giro, una delle quali più ricca dell'altre.

Entrano il primo Magistrato, il Prefetto della città, il Comandante dell'Arsenale e altri capi delle milizie. — Indi **Giovanni Dusi** pallido come chi da lungo tempo è in disagio, con alcune carte framano. Tutti gli s'inclinano: Dusi risponde al saluto e siede: gli altri lo imitano.

DUSI O miei fidi, non mai per più grand' uopo  
A consiglio v' elessi:  
Cinque lune son già che un fier nemico,  
Quel Valdes che noi stessi un dì salvammo  
Di fuor ne assedia, e dentro or più ne stringe  
Il popolo che vede  
Cadersi i figli estenuati al piede:  
Già i nostri primi baluardi sono  
Del pertinace Ibero in man caduti  
E i difensor dal ferro suo mietuti.  
Or questa patria che in me solo spera  
Ceder dovrò!... non mai!  
Di scampo un mezzo, un sol, ne resta omai.

GLI ALTRI Quale?...

**DUSI** Il segreto innanzi tutto!  
**GLI ALTRI** In terra  
 Noi lo saprem soltanto e Dio nel cielo.

**DUSI** Dunque m'udite.

**GLI ALTRI** Ognun t'ascolta anèlo.

**DUSI** (*svolgendo la carta topografica di Leida*)

È Leida ricinta dal vasto oceano  
 Al par di non poche fiamminghe città;  
 E dove or s'accampa l'esercito ispano  
 È un' ampia pianura che al mar sottostà.  
 V'è noto quai salde barriere possenti  
 Opponga la Fiandra quell'onde a frenar,  
 Che spesso insorgendo sull'ali dei venti  
 Traboccan spumanti le terre a innondar.

**CORO** Proseguì...

**DUSI** Forniti noi siam di batelli,  
 Siam prossimi al tempo che il mar sorgerà.

**CORO** Ebben, che mai speri dai flutti ribelli?

**DUSI** Voi nulla intendete!

**CORO** Contezza ne dà!

**DUSI** (*alzandosi e proseguendo con maggior forza*)

L'onde giungendo al culmine,  
 Le dighe infrangeremo  
 Ed il nemico esercito  
 Tutto innondar vedremo.

Ecco con cupo strepito  
 Qual di tremuoto, l'onde  
 Sul campo ostil già piombano  
 Altissime, profonde.

I flutti il campo ingoiano  
 Tutto quell'onda strugge...  
 Sui morti che galeggiano  
 Sol lo spavento rugge.

Leida fra quei cadaveri  
 Lietà risorgerà  
 E il grido di vittoria  
 Ovunque echeggerà.

**ANNA e CORO** O degno eroe di Leida,  
 Nume per noi sei tu:  
 Rammenteranno i secoli  
 Cotanta tua virtù.

**CORO DI DONNE** (*dal tempio*)  
 All'umil prece che t'innalziamo  
 O Dio pietoso, deh! porgi ascolto:  
 Trepide in core, pallide in volto  
 Pei nostri cari, chiediam pietà.

**CORO** Udiam!... Pel suo fedel  
 Prega, ogni donna il ciel.  
 Oh gioia! Iddio le udrà,  
 E unito a noi sarà.

(*con solennità*) Uniamci omai, giuriam  
 Tutti sul nostro onor  
 E il giuro consacriam  
 Nel nome del Signor.

(*snudando le spade, s'avanzano*)

Giuriam!... Per esse ognun  
 Morir da eroe dovrà.  
 Giuriam!... Nè vinto alcun  
 Ad esse tornerà. (*partono tutti, tranne Dusi*)

## SCENA II.

**Elnava e Dusi.**

**ELN.** (*trepidante*)  
 Solo sei tu!

**DUSI** Donde affannosa tanto!

**ELN.** Dai feriti ritorno e la dolenti  
 Scene di pianto m'ha d'angoscia piena.

**DUSI** Cesserà tra non molto; t'assecura.

**ELN.** (*con ansia*)  
 Che decise il consiglio!

**DUSI** O Elnava, altrui  
 Saria colpa svelar ciò che a te fora  
 Colpa il tacer! — M'odi, se l'inimico

Altri tre giorni ne concede pria  
Di dar l'assalto, dell'oceano l'onde  
Arrivando al lor colmo,  
Si taglieran le dighe e il mar irato  
Tutto l'ostile campo avrà innondato.

ELN. (Cielo!) (atterrita)

DUSI Il segreto in primo luogo! Or bramo  
Dar qualche istante di riposo, o figlia,  
Alle mie stanche membra. (per andare)

ELN. (baciandogli affettuosamente la mano) O padre mio...

DUSI (abbracciandola)  
Com' io quaggiù, dal ciel ti arrida Iddio. (entra)

## S C E N A III.

Elnava sola.

Ah! ch' ei riposi in calma  
E nol conturbi questa  
Ch' io mi sento nel sen fera tempesta!  
Tutto il campo innondato!... E Valdes!... Dio!  
Ma non miete quel crudo il popol mio!  
No, ch' egli compie il suo dover!.. Dovere  
Se m' ama!... Dunque m' obliò!... Potessi  
Obliare ancor io quel cor feroce!  
O Dio... quai grida! Udiamo! (corre al balcone sotto  
il quale il popolo tumultuando chiede l'assalto)  
Doman l'assalto si darà!... Gran Dio!  
E il popol vuole trucidarmi il padre  
Se non cede all' Ispan... (al popolo) No, vi fermate,  
(parlando alla gente sulla via)  
M' udite... Io v' assicuro  
Me viva, Leida non cadrà! Lo giuro!  
(lascia il balcone e si avvanza colpita da un terribile pensiero.  
breve pausa dopo la quale prorompe)  
Pensiero di sangue... qual furia d'averno  
In questa mia mente cacciar ti potea!  
Là il padre m' accusa d' innanzi all'Eterno,  
Qui Leida m' aggrava del nome di rea...

Ed egli tradito.. Tradirlo!... Ahi sciagura!  
Ma il cor... Questo core strapparmi saprò.  
Sarò delle belve, dei sassi più dura,  
Ma almen benedetta da Leida sarò.  
(accostandosi agli appartamenti chiama)

Anna!...

## S C E N A IV.

Anna e detta.

ANNA Che chiedi Elnava!  
ELN. Il vel, la bianca sopravesta, il cinto  
Don della madre recami... (Anna parte) Due cuori  
Vincer potrò! Se il ciel m' ispira, ho vinto!  
(risoluta si accosta al tavolo e scrive, facendo udire  
le seguenti parole)

Alla tenda maggior di Valdes, fiso  
Tenete ognor lo sguardo. Un bianco velo  
Sventolerà se a me i tre dì concede.  
Così m' assista Iddio. Coraggio e fede!  
(piega e sugella la lettera)

ANNA (cogli oggetti chiestile da Elnava)

Ecco il vel...

ELN. Vien, m'aita. (addattandosi la sopraveste)

ANNA Elnava, e dove

Or che tramonta il dì muover tu vuoi!

ELN. È un arcano; t'affretta... or poni il velo.

Un bacio... vanne... e per me prega il cielo.

Chi vien!

ANNA Armando!

ELN. Ora m' ispiri Iddio.

(Anna parte)

## SCENA V.

Elnava ed Armando.

ARM. Il popol s'acchetava  
Nell' ascoltar tuoi detti.  
Ma se doman l'assalto avvien, del padre  
Fia la morte segnata.

ELN. *(solennemente)*

Il padre se tu lo vuoi, Leida è salvata!

ARM. Elnava!

ELN.

Il tempo a infrangere  
Le dighe avrete...

ARM. *(con forza)*

Elnava!

ELN.

Se d'oriente schiudermi  
Il varco a te non grava!

ARM.

E dove, o donna, muovere  
Vuoi tu!

ELN.

Nel campo ispano.

ARM.

Sola!

ELN.

Di Leida l'angelo

Verrammi al fianco...

ARM.

Invano!

Delirio è il tuo!

ELN. *(freddamente)*

Si placida,

Chi delirò, fu mai?

ARM.

Tu fra nemici! svelami...

E che tentar potrai!

ELN. *(mostrandogli la lettera testè scritta)*

Qui tutto io scrissi: giurami

Darla a mio padre, allora

Che sarò lungi: il misero

Freno a' miei passi fora.

ARM.

Ah no! si desti: oppongasi...

*(per andare nella stanza ov' è Giovanni Dusi)*

ELN.

Leida vuoi tu che pera!

Vuoi tu che ad altri io volgami?

Va, che ingannata io m'era. *(per partire)*ARM. *(fermandola)*

M'ascolta, ah! si condannami,

Tutto su me puoi tu,

Ma in man di lui sospingerti

Tanta non ho virtù.

Se il tuo bel cor perdei,

Se un altro a me fa guerra,

Tu fosti ognor, tu sei

La mia speranza in terra.

Quando di te son privo

Pace giammai non ho,

Sol per amarti io vivo,

E amandoti morirò!

ELN. *(quasi in delirio per la commozione)**(Par ch'io mi vegga innante.*

L'ombra del padre ucciso,

Fuggo, e m'appar l'amante

Tutto di sangue intriso!

Gran Dio, d'amor, di fede,

Dare un esempio io vo';

E se il destin lo chiede

Sua vittima sarò.)

ARM. La mia sorte, deh! compiasi omai!

ELN. *(Qual pensier!)* Se cotanto tu m'ami

Vieni al tempio, mio sposo sarai.

ARM.

Ah! fia ver! Tu felice mi brami!

ELN.

Ma dal tempio guidarmi tu dêi

Tosto al campo...

ARM.

E mel chiedi! e il potrei!

ELN.

D'una sposa, d'Elnava tu allora

Diffidar non potresti: deh cedi!

ARM.

Basta, hai vinto...

ELN.

Or quest'alma t'adora.

ARM.

Ma se un giorno trascorre e non riedi,

In quel campo, tra barbare schiere

A salvarti o a morire verrò.

ELN., ARM. All'altar!

ELN. *(rivolgendosi alle stanze del padre)* Benedicimi, o padre,  
Col tuo nome sul labbro n'andrò.

ARM. *(nel massimo entusiasmo)*  
Celeste, raggiante

La gioia in me brilla:

Nell'anima amante

La speme sfavilla!

Sei mia!... rapirti

Nessuno non osi,

Finchè tu riposi

Sul fido mio sen.

ELN. All'ara mi guida,

Tua sposa son'io,

Dal cielo ci arrida

Lo sguardo di Dio!

Il padre cadente

Tu Armando consola,

Se morte m'invola

Tu restagli almen.

*(si getta nelle braccia d'Armando ed uniti corrono  
al tempio; cala la tela)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Accampamento Spagnuolo: la campagna è sparsa di tende e di alberi ai quali sono appesi armi e trofei. I soldati di varie divise sono intenti chi a ripulir le loro armi, chi ad altre facende. Alcune sentinelle passeggiano fra le tende. — I tamburri e le trombe suonano la diana. — Spunta il sole.

A questo suono tutti i soldati, levatosi l'elmo, desistono dalle loro occupazioni e si atteggiano a religiosa preghiera; indi lasciate le tende tutti irrompono allegramente sulla scena.

SOLD. SPAG. Su compagni festeggiamo  
Le Lombarde invitte schiere!

SOLD. ITAL. Dell'onor grati vi siamo.

ALTRI Chi va là...

### SCENA II.

Donne e Corifee vestite da Vivandiere escono saltellando e salutando con grazia i soldati.

DONNE Le vivandiere!

Noi danziamo ai prodi intorno  
Come l'aure intorno ai fior.

TUTTI Su cantiamo ai rai del giorno

La canzone del valor.

*(I tamburri e le trombe stanno indietro: i Soldati, le Vivandiere e le Corifee, prendendo le lance formano una linea, gli uomini da un canto, le donne dall'altro ed in atteggiamento guerresco cantano)*

UOMINI Guerrier, le trombe squillano  
Corriam alla battaglia:

Splenda l' acciar terribile  
Rimbombi la mitraglia  
Marciam! La nostra schiera  
Morte, o vittoria avrà:  
Doyunque è la bandiera  
Il nostro cor sarà.

*(marciano in due file, indi di nuovo si schierano eri cominciano)*

DONNE

Giulive, impavide  
Vi seguiremo:  
E nel periglio  
Con voi saremo!  
I prodi reduci  
Attende amor;  
Ad essi in premio  
Daremo in cor.

*(partono sempre uniti e a passo militare)*

## SCENA III.

**Diego de Guibo ed Inigo.**

INIGO »Oh come lieto è il campo!

DIEGO »Oggi s' allegra

»Mentre ieri fremea, perchè tant' oltre

»Il nostro duce prolungò l' assalto!

INIGO »Prudenza il volle.

DIEGO »Eppure v' ha chi sostiene

»Che in Leida occulto un amoretto ei tiene...

INIGO »Tu lo maligni...

DIEGO »Altri lo dice!

*(suoni di tamburri e rumor d' armi)*

INIGO »Or basta

»Udirti alcun potrebbe...

DIEGO *(con disprezzo)* »Io non lo temo... *(partono)*

## SCENA IV.

Interno dell' ampia e magnifica tenda di Valdes, adorna di trofei, di armi, ecc., chiusa in fondo da magnifiche cortine che dopo entrato Valdes, rimarranno aperte lasciando così scorgere e le sentinelle e lo sfondo del campo Spagnuolo. Ad un lato della tenda vi sarà un tavolo con quanto occorre per iscrivere.

**Valdes, Inigo, Diego, Ramiro** ed altri principali capitani. Valdes porterà la gran divisa di Maestro di campo; l' ordine di Calatrava gli penderà dal collo.

VAL. *(a Diego con gravità)*

Tutto sia pronto per l' assalto estremo!  
O pertinace Leida, a che non cedi!  
Cader t' alletta soggiogata e schiava?  
Ma perchè, perchè, sei patria d' Elnava!

RAM. M' odi, signor; testè fuor delle mura  
Una donna d' un vel cinta ne apparve:  
Prigioniera costei, col duce ha chiesto  
Di favellar...

VAL. *(Che sento!) A me l' adduci. (Ram. parte)*

Una donna! Ella forse! O cor, t' affrena...  
Infrangere io saprò la mia catena!

## SCENA V.

**Elnava, Ramiro**, due Guardie e detto. Elnava velata, s' inchina dignitosamente a Valdes.

ELN. Sola col duce favellar m' è duopo,  
Se l' onor sacra cosa è in campo ispano...

VAL. È sacro in fe' di nobil castigliano. *(fa cenno agli altri di uscire: essi si ritirano e ricadono le cortine posteriori)*

## SCENA VI.

**Valdes ed Elnava** *(si toglie il velo).*

VAL. *(per abbracciarla)*

Elnava!... fia vero! tu ancor mi sei fida!

ELN. Ti frena! Ben altro che amore mi guida...

VAL. Ben altro! (*sorpreso*) Deh! parla.  
 ELN. (O cielo, m'aïta!)  
 A chiederti vengo... del padre la vita.  
 Tra poco alle mura l' assalto darai,  
 lo fremo al pensarlo...  
 VAL. Già troppo indugiai.  
 ELN. D' arrendersi il popol domanda, ma forte  
 Il padre lo nega — sovrastagli morte!  
 Se vuoi che a camparlo da morte si giunga,  
 Di soli tre giorni l' assalto prolunga...  
 VAL. Che parli! D' un' ora, d' un solo momento  
 Tardar più non posso!  
 ELN. (Ferale spavento!)  
 Ah credi! il mio labbro più dirti non può...  
 O il padre mi rendi, o al piè ti morrò...  
 VAL. Elnava, deh! meglio la vita mi chiedi!  
 L' amico disparve, il duce qui vedi.  
 ELN. Ah tu più non m' ami!  
 VAL. Non dirmelo ingrata  
 Per te non ancora è Leida erollata!  
 Per te le bestemmie sprezzai delle schiere  
 Fui sordo alla voce per te del dovere...  
 Or di' che non t' amo!  
 ELN. (*commossa*) Ah Valdes io cedo!  
 Oblia le mie preci al padre non riedo. (*per partire*)

## SCENA VII.

**Inigo** frettoloso e detti.

INIGO Signor!  
 VAL. Che chiedi!  
 INIGO In Leida il tanto  
 Colmo di viveri convoglio atteso  
 Invan da pochi guerrier difeso,  
 In nostre mani cadde di già.  
 ELN. (L' ultima speme!)  
 INIGO Di su le mura  
 Straziante un grido diè allor la gente...

ELN. (Fu quello il rantolo d' una morente.)  
 INIGO E, *Dusi mora!* sciamando va!  
 VAL. (Misera Elnava!)  
 ELN. (Mio padre! ed io,  
 Io, per l' amante trucido il padre!)  
 Ah no! (*tirando Valdes in disparte*)  
 M' ascolta! frena tua squadre  
 Donami il tempo richiesto...  
 VAL. (*altrove commosso*) (Ahimè!)  
 ELN. Util quel tempo sarà per noi,  
 Vinta per fame Leida già vedi;  
 Risparmia il sangue de' tuoi... concedi  
 All' amor nostro, questa mercè. (*cadendogli ai piedi*)  
 VAL. Deh! cessa, hai vinto. (*ad Inigo*) Il campo sappia  
 Che ancor tre giorni riposeremo.  
 Cader per fame Leida vedremo...  
 Scritti i miei cenni Diego s' avrà.  
 (*fa cenno ad Inigo di partire*)  
 INIGO (Sciagura e morte!) (*partendo*)  
 VAL. (*ponendosi a scrivere colle spalle volte ad Elnava*)  
 Ve', quanto io t' amo!  
 ELN. (Ei scrive!) (*s' accosta al lato che guarda Leida, e spia  
 coll' occhio d' intorno*) Il segno si dia... (*volgendosi a  
 Valdes e indietreggiando con orrore*) Che tento!...  
 VAL. Elnava, appressati...  
 ELN. (Oh mio spavento!)  
 VAL. Dammi tu forza... (*seguitando a scrivere*)  
 ELN. (*commossa all' estremo*) (Mio Dio, pietà!)  
 (Coraggio, Elnava... ma il piè' vacilla...)  
 (*si toglie il velo e si accosta di nuovo al luogo di prima:  
 guarda un istante da tutte le parti: agita il velo vicino  
 all' apertura della cortina laterale, tenendo lo sguardo  
 fisso in Valdes che scrive; indi si pone di nuovo il  
 velo. Istante di paura, nel quale ella guarda la città*)  
 (Si, m' han compreso... splende!... è sparito  
 Il lor vessillo!... Tutto è compito...)  
 (*cade estenuata su d' una sedia*)  
 VAL. (*che ha finito di scrivere le si accosta*)  
 Elnava... Oh cielo... quel tuo pallor...

ELN. (*sforzandosi di sorridere*)  
 Nulla... son lieta... vedi...  
 VAL. Tu piangi!  
 ELN. Io più non reggo...  
 VAL. Elnava.. o Dio!  
 ELN. Fa ch'io ritorni al padre mio.  
 VAL. Diggià lasciarmi... (*odesi un sordo rumore nel campo come di trombe in lontananza e di voci confuse*)  
 O qual fragor!...  
 ELN. Più s' appressa... Che fia! (*atterrita*)  
 VOCI (*che s' avvicinano*) Guerra... Guerra!...  
 VAL. Fato avverso!...

## SCENA VIII.

I precedenti e **Soldati** che irrompono disordinati nella scena preceduta da **Diego, Inigo, Ramiro** e da altri **Duci**.

CORO (*a Valdes*) All'assalto... alle mura!...  
 DIEGO Tu ne inganni... Si espugni la terra  
 Che l'onor, che la preda ne fura.  
 VAL. (*con dignità, consegnandogli la carta da lui scritta*)  
 Ecco i cenni!  
 DIEGO (*sdegnando riceverla*) Tai cenni non guardo.  
 VAL. Tu!... (*fremendo*)  
 DIEGO (*accennando Eln.*) Costei li dettò...  
 VAL. (*con furore crescente*) Quali accenti!  
 DIEGO Oppur l'oro nemico...  
 VAL. (*nel massimo sdegno snuda il ferro correndo contro Diego*)  
 Mori...  
 DIEGO Arresta...  
 ELN. (Ahi sciagura...)  
 INIGO e CORO (*frapponendosi*) Che tenti!  
 VAL. (*rientrando in sé stesso, e quasi non trovando parole per la rabbia dice a Diego*)  
 Ah... ringrazia quell'alta divisa  
 Ed il nome del Re che profani...  
 Fin sul vile guinzaglio dei cani,  
 Mai quel nome oltraggiato non fu.

INIGO Valdes...  
 ELN. Cessa...  
 VAL. (*a Diego*) Tu il campo ribelli...  
 (*agli altri*) Voi di me sospettate! Giù... al suolo  
 Queste insegne. (*si toglie l'ordine che porta e lo getta a terra*) Vuo' riedere io solo  
 Al mio Prence.  
 (*fa cenno ad Elnava di seguirlo e si avvia risoluto*)  
 ELN. (Ah che ascolto!)  
 INIGO e CORO (*a Valdes*) Non più!  
 INIGO Valdes, riedi...  
 CORO Il tuo cor ne perdoni...  
 VAL. Ite, o stolti, più udirvi non vuo'!  
 TUTTI Valdes! (*pregandolo*)  
 ELN. (*sottovoce a Val.*) (Cedi; se tu m' abbandoni  
 Son perduta... più speme non ho.)  
 (*Momento di pausa. — Valdes ritorna a passo lento; tutti sono confusi e non osano levare lo sguardo. Elnava è nel fondo della scena colle mani giunte*)  
 VAL. (*ai suoi*) Sciagurati... ed obliaste  
 Che all'onor vi ho sol guidato...  
 Questo cor che vil chiamaste  
 Di ferite è coronato.  
 (*a Diego*) Pria che in Leida capitano  
 Già l'allor sul crin mi stava,  
 Tre tesori di mia mano,  
 Monti d'oro al Re mandava,  
 E son povero, tu il sai,  
 Ricco sol di onor, di fe'.  
 (*sotto voce*) Ma lo stesso, o iniquo, omai  
 Non può dirsi ancor di te!  
 DIEGO Ah non più, pentito io sono!...  
 TUTTI Imploriamo il tuo perdono. (*s' inginocchiano*)  
 ELN. (Ah che il prego di mia fede  
 O Signor, ti giunse al piede.)  
 VAL. Son commosso!... Or via sorgete...  
 I miei cenni obbedirete?  
 TUTTI (*levandosi*) Sempre, ah sempre avremo a vanto  
 Di seguire eroe cotanto.



**DIEGO** (*va al fondo della scena e ad un suo cenno s'inoltrano le Bande musicali dal campo*)

Al suo nome ergiam di lode

L'inno, a Leida di terror.

(*le Bande intonano una festiva musica e tutti i guerrieri esclamano:*)

**TUTTI** Viva il forte, viva il prode

Che d'Iberia è vanto e onor:

Basta un cenno suo possente

Duci e schiere ad animar

**ELN.** (*a Val.*) D'un tal giorno, sculta in core

La memoria ognor m'avrò.

**VAL.** (*Ria tenzon di gloria e amore*

Nel mio sen già si destò.) *ponendosi in mezzo*

Piombi il fulmine del cielo *ai suoi)*

Sovra il capo al condottiero

Se tradir d'un sol pensiero

I suoi fidi osar potrà.

(*ad Elnava*) (Un tuo sguardo, o donna anelo

In merce di tanta guerra

E dell'uom più lieto in terra

Fin l'empiro invidia avrà.)

**ELN.** (Vieni, vien t'affretta o morte

Il tuo colpo al cor m'appresta

Che più orrenda e più funesta

È la piena del mio duol!)

**CORO, INIGO, DIEGO e RAMIRO.**

Ogni prode ardito e forte

Cede in campo al tuo valore

Come avvien che al primo albore

Cede ogni ombra ai rai del sol.

(*Tutti i guerrieri accerchiano festanti il Duce: le Bande musicali ricominciano i lieti lor concerti. — Elnava combatte coi suoi pensieri. — Quadro. — Cala la tela.*)

**FINE DELL' ATTO SECONDO.**

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

Diruta e cadente sala in un antico abbandonato castello, nello stesso recinto del campo Spagnuolo. — Nel fondo, di prospetto, una finestra ad arco di sesto acuto: porte laterali. — È notte; varie lanterne, alcune delle quali appese alle mura illuminano la scena. Fiaschi di vino e bicchieri sulle tavole. Odesi ad intervalli spirar con furia il vento.

**Inigo e Diego**, giocano ai dadi; alcuni guerrieri discorrono, altri bevono.

**INIGO** Ho vinto! ho vinto!

**DIEGO** Pace!

Mi fu contrario il vento.

**INIGO** Il vento! Ah sì mordace

E più di te lo sento *(va per chiudere le imposte e torna indietro non essendovene)*

**DIEGO** (*ridendo*)

Non ti dar pena... Il loco

Che sopra il colle ha un lato

Se il soffio incalza un poco

In ciel sarà portato.

**CORO** L'alba a pugnar ne appella

Compagni, olà beviamo!...

**VOCI LONTANE** All'erta sentinella!...

**ALTRE VOCI** All'erta sta.

**INIGO e DIEGO** (*tornando ai dadi*) **Giuchiamo**

**DIEGO** Hai più veduto il Duce,

Domani il tempo spira...

**INIGO** (*adittando le stanze attigue*)

Qui, dove sta la luce

Ei qual farfalla gira!...

**DIEGO** Stolto! Mal fece il campo  
Che qui la volle ostaggio.  
**INIGO** Che temi?... io tutto avvampo  
Di marzial coraggio!  
**CORO DI GUERR.** (*portando dei bicchieri colmi ad Inigo ed a Diego*)  
Beviam! beviam! Più bella  
La notte a noi parrà  
**VOCIDALUNGI** All'erta sentinella!...  
All'erta, all'erta sto (*i due seguitano a giocare, i compagni a discorrere e trincare*)

## SCENA II.

**Armando Boasot** con armatura e detti.

**ARM.** (Qui prigioniera ella dimora! Oh quanti  
Perigli affronto per sottrarla a cruda  
Inevitabil morte! Ah se potessi  
Mirarla, o farmi udir soltanto! Invano  
Tra mille affetti ondeggio;  
Di gelosia, d'amor, morir qui deggio!)

**CORO** (*avvedendosi d'Armando*)

Guerrier t'avvanza...

**INIGO** Quell'aria mesta  
Disgombra...

**DIEGO** Lieti qui tutti io voglio!

**ARM.** Del mio destino l'impronta è questa

Nacqui fra il pianto — gioir non soglio.

**CORO** Esser vuoi lieto! Vuoi sciorre un canto!

\*Bevi e dell'alma si stempra il gel...

(*gli offrono i bicchieri*)

**ARM.** L'invito accetto! (M'udisse intanto...)

**CORO** Canta il tuo suolo, canta il tuo ciel!

**ARM.** (*beve, indi canta*)

Son lombardo e cavaliere

Vibro lancia e ruoto acciar:

La sua dama, il suo destriero

Son l'orgoglio del giullar!

Sulla riva del Giordano

Vidi Iginia e n'arsi in sen

Nel deserto, all'ottomano

Conquistai quel palafren...

E la dama ed il destrier

Son l'orgoglio del guerrier!

**TUTTI** E la dama ed il destrier

Son l'orgoglio del guerrier!

Ma il tuo nappo pria che posi

Della Spagna, onori il forte!

Vita e laude ai generosi,

Ai codardi infamia e morte!

**ARM.** (*alzando il bicchiere*)

Viva il prode, che ripone

Ogni gloria nell'acciar!

(E non m'ode!...)

**CORO**

La canzone

Or ti piaccia seguitar...

**ARM.**

Sol d'Iginia il cor, la fede

Sul mio plettro eccheggerà.

Questa ciarpa che mi diede

Meco in tomba scenderà.

Ogni possa io perderei

Se perdessi il mio destrier;

La mia vita è solo in lei,

Sol nell'altro è il mio poter

Quella dama e quel destrier

Son l'orgoglio del guerrier.

**CORO**

Si, la dama ed il destrier

Son l'orgoglio del guerrier. (*i soldati spagnuoli vanno via; Arm. li segue fingendo accompagnarli*)

## SCENA III.

La stanza alquanto s'oscura, non resta illuminata che da due sole lanterne. Dalla sinistra viene **Elnava** guardingo ed agitata. Non ha più il velo, è avvolta in un bruno mantello a capuccio che lascia cadere entrando.

Tutti sgombrar! Qui, della stanza ov'era  
D'una voce ben nota io venni al suono  
Ma no, fu inganno il mio, sola qui sono.  
L'ora orrenda è vicina! Ah se potessi  
Fuggirlo almen... Qual vel m'ingombra il guardo!  
Vacilla il piè... par che sprofondi il suolo,  
E ch'io m'arresti in sull'abisso... indarno!  
Già sorda a' miei singulti altieri e fiochi  
Par che crolli la volta e mi soffochi!  
Pietà, gran Dio, pietà se osai tradirlo,  
Se lacerato ho il cor dell'uom che adoro...  
La mia patria salvai... perdon t'imploro!  
*(s'inginnocchia levando le mani in atto disperato al cielo)*

## SCENA IV.

**Valdes** e detta.

**VAL.** *(che da qualche istante sarà entrato dalla porta stessa d'onde è venuta Elnava. Dopo d'averla alquanto contemplata in silenzio, le si avvicina)*

**Elnava!**...

**ELN.** *(spaventata)* Chi veggio!

**VAL.** Parlarti degg'io.

Qui sola a che vieni! Che pensi smarrita!

**ELN.** (Ah!)

**VAL.** Par che tu tremi!

**ELN.** Che parli!... (Mio Dio!)

**VAL.** Poc' anzi pregavi!...

**ELN.** (Ahimè! Chi m'aita...)  
*(guardando atterrita la finestra)*

**VAL.** Elnava... già il padre ti ho salvo — tra poco  
Tu libera ancora seguir lo potrai.  
Ebben, perchè guati tremante quel loco!  
Parlar mi vorresti, parlar tu non sai...  
Deh guardami in volto... ahimè! Che mai scerno...  
Tu abbassi lo sguardo!... ti assal lo spavento!  
Oh ciel, qual tremendo baleno d'inferno,  
Elnava... qui vieni!  
*(con forza ed ira la conduce alla finestra)*

**ELN.** (Morire mi sento!)

**VAL.** *(tenendola per mano e ritornando al tuono primiero)*

Già regna nel campo silenzio di tomba,  
Già tutti gli sguardi su Leida son fissi!...  
Ma di'... qual fragore là dentro rimbomba...?  
Che dicon quei fuochi! Che tu mi tradissi!  
*(abbandona inorridito la di lei mano: Elnava quasi sviene e si abbandona su d'una seggiola)*

No... no, mi perdona! Che possono i tuoi!  
Se un dì tu salvasti la vita d'un forte  
Or vita ed onore rapir non gli puoi!...  
Perdona, perdona!...

**ELN.** (Deh! affrettati, o morte!)

**VAL.** *(colla più grande tenerezza)*

Ah m'odi, morire pugnando potrei,  
Deh allor qualche fiata sovventi di me!  
In Leida nascesti, nemica mi sei,  
Ma solo un sospiro domando da te,  
*(quasi per caderle ai piedi)*

**ELN.** *(non reggendo più all'interno strazio sorge ed interotta dal pianto esclama:)*

Non più! Sventurato... trafigger mi sento...  
Sguaina il tuo ferro, trucidami almen...  
Son veri i sospetti...

**VAL.** Terribili accento!...

**ELN.** Un mostro, una serpe tu stringi al tuo sen!

**VAL.** Che intendo!

**ELN.** *(con fretta ed ansia)* Chiedevan tre giorni i Leidesi,  
Perchè nel suo colmo s'avessero il mar...

Ed io, — sciagurata... quel tempo... ti chiesi,  
Per romper le dighe...  
VAL. Ah! (innorridito)  
ELN. E il campo innondar.  
VAL. Perfidia inaudita!!!  
ELN. (cadendogli ai piedi) M'uccidi al tuo pie'.  
VAL. Ah! no... raccapriccio io sento per te!  
ELN. (strascinandosi alle ginocchia di Valdes, che passeggia la scena da forsennato, gli dice piangendo amaramente)  
La mia patria, il padre mio  
Già vedea cadermi innante;  
Cittadina e figlia anch' io  
Obliai che t'era amante;  
Ma se vinsi, affranta, esangue  
L'opra mia potei compir;  
Mi costò del core il sangue  
L'empio inganno e l'empio ardir!  
VAL. (fuori di sé)  
Io credei salvarti il padre,  
Tutto, tutto in te fidando  
Tu distruggi le mie squadre  
E le struggi col mio brando...  
Ah la colpa onde sei rea  
Fara il mondo inorridir!  
Solo un demone potea  
Tanta infamia concepir.  
ELN. Deh pietà!  
VAL. (con ansia terribile) Quando, quando fia l'opra?  
ELN. Valdes!... ah! fra brev' ora è compita!  
VAL. (afferrandola per un braccio e strascinandola)  
Sciagurata... vien meco, ch'io scopra  
Tutto... al campo, alla Spagna tradita!...  
ELN. (resistendogli)  
Dammi morte!...  
VAL. No, vieni!  
(s'ode un romore in gran distanza come di fragoroso tuono: è la prima diga che si rompe)  
VAL. e ELN. (con grido d'orrore) Gran Dio!

VAL. (correndo fuori di setto alla sinistra)  
Fera vista!... Ah!... Spagnuoli, corriamo!  
Viva Spagna!... Innocente son' io!...  
(afferra Elnava)  
Vien, crudele! Là ucciderti bramo!  
(con un movimento disperato la ghermisce pei capelli e la strascina)  
ELN. (con un grido)  
Cessa!... Ahimè! Padre!... Sposo! Ove sei!  
VAL. Sposo!  
ELN. (col coraggio della disperazione)  
Uccidimi! Appien t'ingannai...  
Per tradirti un compagno tra i miei  
Scelsi e a Armando la destra donai.  
VAL. Empia, muori! (cava il pugnale per ucciderla: Eln. gli presenta disperata il petto. Valdes dopo un istante si contiene: getta il pugnale, la rovescia a terra e col massimo disprezzo)  
Va! orrore mi fai!...  
Vivi, o rea, per soffrire di più.  
Nella polve ascondi, o rea,  
Il tuo volto abbominato;  
Il sol bene, onor che avea,  
Brano a brano m'hai strappato.  
Il rimorso che t'aspetta  
Ti sia vipera nel cor;  
Nel sorriso maledetta,  
Maledetta nel dolor.  
ELN. (singhiozzando)  
Ogni accento che tu dici  
È un pugnale che m'apre il petto!  
Ma la rea che maledici  
Nel suo cor ti ha benedetto.  
Se la patria è sacra in cielo  
Come sacra in terra ell'è,  
Rivederti un giorno anelo  
E bearmi insiem con te. (si ascolta un altro scoppio e da lungi il suono dell'allarmi e di grida prolungate, tra le quali si distinguono le seguenti voci)

VOCI LONTANE Valdes! Onta al traditor!...

VAL. (per slanciarsi) Tal non son...

ELN. (frapponendosi) Salvar ti vuo'!...

VAL. (respingendola)

No... più gloria avrà chi muore

Di chi morte gli apprestò.

(Fugge disperato barcollando e colle mani nei capelli. Il fragore cresce sempre più, misto al rombo dei cannoni)

### SCENA V.

Elnava sola alla finestra.

Oh! Valdes... ei fugge!... Oh! Valdes... t'arresta...

Non m'ode! (terzo scoppio)

Qual notte tremenda, funesta...

E Valdes!... Ahi vista!... Ei cade... scompar!...

Io più nol discerno... Sepolcro gli è il mar!

(cade estenuata sulle ginocchia ed in delirio esclama)

Deh! nell'estremo anelito

Non maledirmi omai...

Sappilo, io t'amo, o misero,

Qual non s'amò giammai.

Ei sorge!... Oh Dio! s'approssima,

Par che i miei detti irrida...

Quel mar m'addita!... e immobile

Sei traditrice!... grida!

Ah! no... t'adoro... credimi

Ho di me stessa orror!

Compito il sacrificio

Saprò morire ancor!

VOCI INTERNE Vincemmo! Vittoria! - a Elnava sia gloria!

A Elnava la bella, a Elnava la forte

Arrida il destino...

ELN. M'arrida la morte!

(raccoglie il pugnale di Valdes e si ferisce)

(con un grido di disperazione si precipita)

### SCENA ULTIMA.

Dusi, Armando colla bandiera di Leida, Ufficiali,  
Soldati, Fiamminghi e detta.

VOCI DI DENTRO Vittoria!...

DUSI (entrando) O figlia!

ARM. O sposa!

TUTTI O Elnava!

(l'accerchiano, ma accorgendosi del di lei stato, prorompono in un grido)

Gran Dio!...

ARM. Trafitta!...

ELN. (abbracciando il padre ed Arm.) Stringervi anelo!...

Io l'ho tradito... ma il cor l'amava.

Volli seguirlo!

DUSI Ahi sorte!

ARM. Oh cielo!...

ELN. (s'avvede della bandiera e coi cenni fa che gliela si porti)

Quella bandiera... qui.. sul mio cor!...

(la bacia più volte ed avvolgendosi nelle sue pieghe, cade e spira)

TUTTI Donna sublime! Sarai di Leida

Eternamente gloria ed onor!

(Quadro di dolore e di ammirazione)

FINE.

60512

TERZO

SCENA ULTIMA

Doni, Arruando colla bandiera di Leida, *(Entrando)*  
Soldati, Frangiamli e detta.

*(Entrando)*  
Doni, *(Entrando)*  
Tutti

*(Entrando)*  
Gran Dio...

*(Entrando)*  
Tutti

*(Entrando)*  
Tutti

*(Entrando)*  
Tutti

*(Entrando)*  
Tutti

*(Entrando)*  
Tutti

FINE